Karl Kürtös, *Henri Michaux et le visuel. Ekphrsais, mimésis, énergie*

Elena Mazzoleni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7356>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7356

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 185-186

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Mazzoleni, «Karl Kürtös, *Henri Michaux et le visuel. Ekphrsais, mimésis, énergie*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7356> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7356>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Karl Kürtös, Henri Michaux et le visuel. Ekphrsais, mimésis, énergie

Elena Mazzoleni

NOTIZIA

KARL KÜRTÖS, *Henri Michaux et le visuel. Ekphrsais, mimésis, énergie*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford, Peter Lang, 2009, pp. 226.

- 1 Il saggio di K. Kürtös tratta del rapporto tra rappresentazione e aspetto visivo nelle opere di Henri Michaux. La riflessione, che prende le mosse dalle modalità attraverso le quali la pittura suscita l'*ekphrasis*, si articola, *in primis*, intorno all'analisi dei testi scritti sotto l'influenza della droga e si conclude poi con l'esame della produzione dell'autore relativa alla sua attività pittorica capace di rendere conto della rilevanza degli effetti visivi della scrittura.
- 2 Stando allo studioso, con il rifiuto dei postulati tradizionali dell'*ekphrasis* intesa come *ut pictura poesis*, Michaux non pone più la scrittura al servizio di una rappresentazione trasparente e leggibile, ma sostiene un'evocazione più libera dell'immagine. L'*ekphrasis* non è tanto fondata sulla referenza all'immagine, quanto mirata alla soggettività del "lettore" e perciò definita da un legame aperto tra aspetto visivo e rappresentazione. In questa prospettiva, la rappresentazione diventa una restituzione libera, una sorta di «*rêverie*» (p. 74) evocativa che sfida le regole della mimesi. Dotata di valore allegorico dalla parola, l'immagine non è funzionale alla visualizzazione del testo, ma è chiamata a supplire l'idiosincrasia di tale legame.
- 3 Sul filo di un'analisi testuale dettagliata, Kürtös mette in luce la relazione tra visuale e rappresentazione soffermandosi sui testi scritti in seguito all'esperienza della droga da parte dell'autore, un «corpus hallucinogène» (p. 112) che sollecita le possibilità espressive e l'ambizione mimetica della rappresentazione. La prefazione a *Misérable miracle* conferma: «Dans la seule scription de ces pages ceux qui savent lire une écriture

en apprendront déjà plus que par n'importe quelle description. Quant aux dessins, ils reproduisent précisément les visions subies...» (p. 123).

- 4 La scrittura di Michaux, fondata su una «poétique du rythme» (p. 164), si offre essenzialmente attraverso l'aspetto ritmico delle parole che non s'impone soltanto a livello semantico ma influenza anche la dimensione della ricezione, operando in modo performativo su tutte le forme d'arte: scrittura, pittura e musica. Infine, è nei testi "grafici" che viene rilevata la rivendicazione da parte dell'autore di una rappresentazione che, superando la funzione mimetica, libera l'aspetto visivo. Da qui un'estetica fondata su una trasmissione energetica che investe principalmente una ricezione di tipo affettivo da parte del lettore.
- 5 L'opera di Michaux è presentata come un serbatoio di ricezione produttiva che attiva una «lecture intense» (p. 66). Nella percezione sensibile del contenuto figurato che assurge all'artificialità della rappresentazione, il processo di scrittura non è più definito dall'aspetto descrittivo della parola, ma dalla percezione della riproduzione visiva. I segni non figurano o indicano, ma sono responsabili dell'investimento sensibile nell'elaborazione del lettore. Gli scritti del poeta sono interpretati essenzialmente alla luce di una liberazione dell'aspetto visivo che trasferisce il problema della rappresentazione dall'interrogazione della natura visibile alla constatazione della dissoluzione dell'immagine nella sua trasmissione.